

## Ricordo del Prof. Giovanni Antonio Meloni

La memoria del prof. Meloni rimane per me viva, ricca di ricordi e di riconoscenza.

Sono stato al suo fianco per quasi undici anni a Padova, condividendo le responsabilità e le difficoltà del lavoro comune, solo piccola parte del complesso intreccio dei suoi impegni e delle sue attività. Univa ad una forte e temprata personalità una vasta cultura umanistica, rara ai nostri giorni. I suoi interessi spaziavano dai temi più strettamente scientifici ai più vasti orizzonti dell'archeologia (in Sardegna, in Friuli e nel Veneto), della ricerca storica (mirabile il suo saggio sulla polenta resa rossa da *Serratia rubidea*, "bacillo prodigioso" evocato dal medico padovano Sette a Legnaro nel secolo scorso), dell'impegno pubblico (fu per molti anni in Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo padovano) fino all'espressione artistica (si è dedicato alla pittura, alla stampa, alla lavorazione del legno ed in ultimo alla fusione in bronzo).

Lo conobbi da studente di medicina e mi colpì subito quel dono della parola scritta e parlata che era solito misurare abilmente nelle discussioni scientifiche e nell'arte del motto sagace e pungente. Lo ricordo riprendere l'esposizione della materia insegnata dall'esatto punto al quale si era fermato al termine della precedente lezione. E a tutti noi è presente la facilità con la quale in ogni occasione poteva piazzare i suoi "commenti" arguti e sferzanti.

Amava insegnare e trasmettere la sua grande passione per la microbiologia, materia a tutti non sempre ben nota. Non fu mai indulgente nella valutazione della preparazione degli studenti. Ma elogiava quanti dimostravano di sapere. Non indietreggiò nemmeno di fronte alle contestazioni studentesche, ricevedone diretti attacchi personali. A pochi mesi dalla laurea lo ebbi commissario ad un concorso per posti vacanti nel quale non ebbe timore di far sospendere le prove perché noi che concorrevamo eravamo troppo giovani per assumere ruoli di responsabilità dirigenziale.

Non sopportava la superficialità dell'impostazione nella ricerca scientifica e nella programmazione degli impegni. Non mancava di rimproverare chi arrivava sempre all'ultimo momento nelle scadenze importanti, ma non veniva mai meno al suo ruolo di consigliere e suggeritore efficace quando aveva programmato un suo intervento. Discutere di un problema diagnostico, rivedere il testo di un lavoro scienti-

fico o di una tesi era un'esperienza di vita sempre arricchente, ma che poteva costare molto sul piano emotivo. Credo che utilizzasse noi, che gli eravamo più vicini, quasi come volonterosi "parafulmini" per le discussioni con gli specializzandi e i colleghi al termine di una ricerca.

Anche quando riprendeva e la cosa suscitava polemica, sosteneva che l'agire deve sempre tendere "a buon obbietto", deve avere, cioè, finalità tendenzialmente positive.

Era abituato a sollecitare e stimolare quanti lo attorniavano all'aggiornamento, alle verifiche e al rispetto degli impegni e delle decisioni prese. Lo faceva con un tono che pur sembrando impositivo e talora senza possibilità di discussione, poteva nascondere per chi gli si sentiva vicino un richiamo affettuoso.

Era determinato nell'affermazione dei valori del mondo accademico, ma non ebbe mai timore di difendere il ruolo dell'assistenza ospedaliera, un connubio difficile da coniugare tra due realtà che tendono talora a non voler dialogare.

Gradiva il rispetto dei grandi valori tradizionali. Sottolineava l'importanza degli affetti familiari, del richiamo alla fedeltà nei rapporti, e dei legami di gruppo.

E chi non ricorda i ripetuti interventi per difendere le discipline che confluiscono nella medicina di laboratorio, rivendicando puntigliosamente il "ruolo medico" del microbiologo clinico, interpretato da un professionista che sta "vicino al malato" con le preziose capacità del consulente in tema di diagnostica e di terapia.

Credo che sia giusto continuare ad apprezzarlo proprio in questo suo appassionato atteggiamento professionale con le sue stesse parole:

"mi piace ricordare che, in sostanza, la fatica della diagnostica di laboratorio non è assolutamente (come talvolta sostiene chi non la vive o non l'ha vissuta in prima persona) un'attività monotona e ripetitiva ma offre a chi è capace e attento innumeri occasioni per scoprire aspetti sempre più nuovi e interessanti... E noi, lungi dal trarre sconforto da questo continuo mutare, dobbiamo saperne apprezzare il fascino infinito, facendone alimento e sostegno del quotidiano operare".

**G. Bertiato**

## Biografia di Giovanni Antonio Meloni

Professore ordinario di Microbiologia Clinica nella Facoltà di Medicina dell'Università di Padova - Nato a Luras (SS) il 19.5.1926

Laureato in Medicina e Chirurgia nell'Università di Sassari il 18 luglio 1950, con 110/110.

Assistente nell'Istituto d'Igiene dell'Università di Genova dal 1952 al 1953 e di quello di Microbiologia della stessa Università dal 1954 al 1963. Libero docente in Microbiologia nel 1956. Aiuto nello stesso Istituto dal 1959 al 1963.

Professore incaricato di Microbiologia nella Facoltà di Scienze dell'Università di Parma per il corso di laurea in Scienze Biologiche negli anni accademici 1963-64 e 1964-65 e nella Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari (con direzione dell'Istituto di Microbiologia) negli anni accademici 1965-66 e 1966-67. In questa Università è stato anche professore incaricato di Chimica delle fermentazioni nella Facoltà di Farmacia dal 1965 al 1967.

Vincitore di concorso, è stato chiamato nell'a.a. 1967-68, come professore straordinario, dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Padova dove dall'a.a. 1970-71 all'a.a. 1987-88 è stato professore ordinario di Microbiologia e dall'a.a. 1988-89 all'a.a. 1997-98 professore ordinario di Microbiologia clinica.

Nell'Università di Padova è stato anche professore incaricato di Microbiologia nel corso di laurea in Scienze Biologiche dal 1972-73 al 1975-76 e professore supplente di Microbiologia nel corso di laurea in Odontoiatria dal 1981-82 al 1985-86.

Nel 1968 ha fondato l'Istituto di Microbiologia dell'Università di Padova e ne è stato direttore fino al 1990.

Dal 1985 al 1992 è stato direttore del Servizio di Microbiologia del Complesso Convenzionato Ospedale-Università (ULSS 21) di Padova.

Nel 1978 ha fondato la Scuola di Specializzazione in Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova e ne è stato direttore fino all'a.a. 1992-93.

Nel 1988 ha fondato il Dottorato di Ricerca in Microbiologia di base e applicata con la partecipazione dell'Università di Siena, di Verona, di Ancona e di Parma e ne è stato coordinatore centrale fino al 1998.

Dal 1987-88 al 1992-93 ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova come rappresentante eletto dei professori ordinari.

Nel gennaio 1999 è stato eletto direttore del Dipartimento di Scienze Medico-Diagnostiche e Terapie Speciali che ha lasciato nel giugno dello stesso anno per afferire all'Istituto di Storia della Medicina fino al collocamento in quiescenza.

L'attività di ricerca è stata in prevalenza svolta negli Istituti di Microbiologia delle Università di Genova (1952-1963), di Parma (1963-1965), di Sassari (1965-1967) e di Padova (dal 1968 ad oggi). A questa collocazione anche istituzionale debbono essere aggiunti i lunghi periodi di lavoro trascorsi, quale vincitore di borse di studio, in importanti centri di ricerca stranieri quali l'Institut Pasteur di Parigi, nell'anno 1957, e l'Institut de Recherches Scientifique sur le Cancer di Villejuif (Seine) negli anni 1961 e 1962 e quelli, più brevi, per scambi e collaborazione scientifica, nel Department of Health and Human Services, Division of Bacterial Products and Review Center for Drug and Biologic di Bethesda (Maryland).

Autore di oltre 200 pubblicazioni su riviste italiane e straniere e di un trattato didattico di Microbiologia generale. Gli argomenti affrontati afferiscono alla Batteriologia, alla Virologia, all'Immunologia, alla Micoplasmologia ed alla Protozoologia e riguardano problemi biologici generali, di patologia sperimentale e di microbiologia applicata alla medicina. Più in particolare possono essere ricordate le ricerche sui fenomeni di perdita della parete cellulare nei batteri e sui loro meccanismi divisionali, sulla riproduzione degli orthomyxovirus, dei poliovirus, degli arbovirus e degli herpesvirus, sull'attività degli acidi nucleici virali collegati ai fenomeni di transfezione e transcapsidazione, sugli antigeni virali, sulla biologia dei micoplasmismi e sulle malattie umane da questi provocate, sui meccanismi d'azione dei chemioantibiotici e dei farmaci antivirali, sulle basi molecolari della chemioresistenza degli herpesvirus, sui meccanismi della patogenicità nei procarioti, sull'ecologia microbica vaginale, sulle infezioni nell'ospite immunocompromesso sulle infezioni micoplasmiche delle colture cellulari in vitro.

Responsabile di unità operative del M.P.I. (40%) e C.N.R. (Progetti Finalizzati "Virus" e "Controllo delle Malattie da Infezione") ha creato il "Laboratorio Nazionale di Riferimento per la Micoplasmologia". Ha creato il "Centro Regionale per lo studio delle infezioni nell'ospite immunocompromesso e per lo sviluppo di nuovi farmaci antimicrobici".

Il prof. Meloni ha fatto parte del "Working Team on Human, Non Human-Primate and Cell-Culture Mycoplasmas" afferente ai programmi di coordinamento dell'International Organization for Mycoplasmaology dal 1980 al 1986.

Medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

**G.B.**